



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

dal 24 giugno 2022 al 27 giugno 2022

Rassegna Stampa

26-06-2022

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	26/06/2022	5	Emergenza idrica Regole fai-da-te in ogni Comune = Fontane, orti, piscine: ogni Comune fa da sé E il Nettuno "chiude" ma non per la siccità <i>Silvia Bignami</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	25/06/2022	5	Usi, consumi e sprechi I bolognesi e l'acqua = Usi, consumi e sprechi I bolognesi e l'acqua <i>Francesco Betrò</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	24/06/2022	7	Emergenza siccità, arriva l'ordinanza per preservare l'acqua = Siccità, arrivano le ordinanze per risparmiare l'acqua dalle 8 alle 21 <i>Caterina Giusberti</i>	6

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	24/06/2022	8	Siccità, ecco l'ordinanza copia-incolla per i Comuni Anche le piscine nel mirino = Siccità, Comuni in capo: piscine nel mirino <i>Micaela Romagnoli</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/06/2022	42	Siccità, l'idea di una preghiera per la pioggia = La siccità non dà ancora tregua E spunta la preghiera per la pioggia <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/06/2022	42	L'orologio climatico contro la catastrofe <i>Nicola Maria Servillo</i>	11

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	25/06/2022	5	«Ognuno faccia il suo, ma chi pesa davvero sono industrie e campi» = Intervista a Vincenzo Balzani - «Ognuno faccia il suo, ma chi pesa davvero sono industrie e campi» <i>Fernando Pellerano</i>	12
REPUBBLICA BOLOGNA	25/06/2022	6	Intervista a Irene Priolo - Priolo: "Con 605 milioni di fondi aumenteremo le riserve di acqua" = "Con i fondi nazionali possiamo aumentare le nostre risorse d'acqua" <i>Caterina Giusberti</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/06/2022	48	Incendi boschivi, da oggi a venerdì vietato accendere fuochi in tutta la provincia <i>Redazione</i>	16

NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI

SOLE 24 ORE	27/06/2022	9	I sindaci limitano l'uso di acqua dal barbiere o nell'orto <i>Margherita Ceci</i>	17
-------------	------------	---	--	----



La siccità

Emergenza idrica Regole fai-da-te in ogni Comune

di **Bignami** • a pagina 5

Fontane, orti, piscine: ogni Comune fa da sé E il Nettuno "chiude" ma non per la siccità

di **Silvia Bignami**

Ordinanze a macchia di leopardo per affrontare l'emergenza idrica in Emilia-Romagna. Come fu per il Covid, quando partì di Comune in Comune la rincorsa alle ordinanze per chiudere le piazze, così anche le ricette per affrontare l'aggravarsi della siccità sono oggi diverse di comune in comune. E se Ravenna seguirà probabilmente l'esempio di Milano, dove Beppe Sala ha chiuso e svuotato anche le fontane pubbliche per evitare sprechi, gli altri capoluoghi della Regione per ora aspettano, tutti per motivi diversi. A Bologna, in particolare, il sindaco Matteo Lepore attende di valutare con la Regione eventuali nuove misure da prendere.

Intanto la provincia più determinata ad agire in modo radicale è appunto Ravenna. «Stiamo lavorando a una ordinanza che riguarda anche la chiusura delle fontane pubbliche, i consumi privati e tutte le azioni necessarie a contenere lo spreco di acqua» spiega il sindaco Michele De Pascale, che proprio per fare una norma organica, spalmata su tutto il ravennate, si è preso fino a martedì per emanarla. Diversa la situazione a Bologna, dove la giunta ha giocato d'anticipo, e l'assessore alla transizione ecologica e al Clima Daniele

Ara ha emanato l'ordinanza sul risparmio idrico prima ancora che la cabina di regia regionale proclamasse lo stato di crisi regionale e chiedesse ai municipi di agire in fretta per limitare i consumi. A Bologna c'è quindi l'obbligo di irrigare e pulire l'auto solo di notte, e una serie di prescrizioni legate agli usi domestici dell'acqua, tra cui il fare la doccia invece che il bagno in vasca, e avviare lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico e a trenta gradi.

Sulla chiusura delle fontane, che è un provvedimento altamente simbolico, l'assessore Ara per ora attende la prossima cabina di regia regionale. Così come pure per eventuali provvedimenti di chiusura delle piscine, paventati nei giorni scorsi se la situazione meteorologica non dovesse migliorare. Nel frattempo, la fontana del Nettuno è già chiusa, a causa di un problema di malfunzionamento che nei giorni scorsi aveva provocato una fuori uscita d'acqua, proprio nei giorni in cui scattava l'emergenza. Cauti sulle misure drastiche anche a Ferrara e a Rimini. Nella città del leghista Alan Fabbri la chiusura delle fontane è stata in un primo momento presa in considerazione, ma è stata poi esclusa perché il sistema di irrigazione delle fontane pubbliche è chiuso e mette in circolo sempre la stessa acqua, quindi

non ci sarebbe alcun consumo.

Niente fontane chiuse nemmeno a Rimini, in Romagna. Qui addirittura per ora non c'è emergenza: «La riviera romagnola, in queste giornate bollenti, non vive situazioni straordinarie o urgenti grazie all'intelligenza e alla lungimiranza di chi, decenni fa, ha costruito la diga di Ridracoli e di Romagna acque». I livelli di acqua alla diga, fino a ieri, erano a detta del Comune persino più alti rispetto alla media stagionale. Nonostante questo, assicura l'amministrazione guidata da Jamil Sadegholvaad, «continuiamo a monitorare la situazione e siamo pronti alle misure necessarie per salvaguardare il settore agricolo».

**Ordinanze diverse
a seconda delle città
Ravenna chiuderà
gli zampilli,
Bologna aspetta la
Regione. Il Gigante ha
un problema di cattivo
funzionamento**



Peso: 1-3%, 5-43%



Peso: 1-3%, 5-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



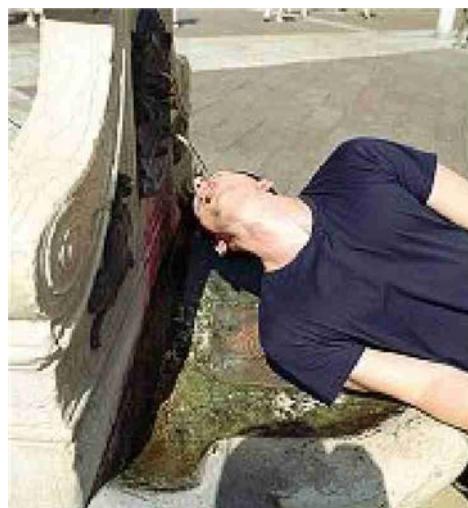
L'EMERGENZA IDRICA

Usi, consumi e sprechi I bolognesi e l'acqua

di **Francesco Betrò**

Ogni 100 litri di acqua immessi nella rete idrica bolognese, se ne disperdon 26,6. Secondo il responsabile scientifico di Legambiente, Andrea Minutolo, «servono investimenti nella rete idrica per gli usi civili». Calano i consumi pro capite di acqua per uso domestico dei bolognesi. Ma l'Emilia-Romagna è terza per diffusione dei condizionatori.

a pagina 5



Acqua, ordinanze e criticità I dati sui consumi in famiglia

In lieve calo l'utilizzo pro capite. Emilia terza in Italia per l'uso dei condizionatori

Nella lotta contro la siccità, ognuno deve fare la sua parte. Chiudere l'acqua quando ci si lava i denti o mentre ci si fa la doccia può sicuramente aiutare. Ma il problema potrebbe essere a monte: ogni cento litri di acqua immessi nella rete idrica bolognese, se ne disperdon 26,6. E siamo fortunati. Secondo il report pubblicato da Legambiente nel

2021, nei capoluoghi italiani la media è del 36,1%.

Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente, lancia l'allarme: «Dal momento in cui viene immagazzinata e purificata negli acquedotti a quando arriva nelle nostre case, una percentuale altissima si perde. La media italiana è intorno al 40%, con punte del 70%. Intorno al 10-15% è una perdita fi-

siologica e ci può stare, ma quando arriviamo sopra a questa cifra vuole dire che iniziamo ad avere qualche problema e ci sono cose da rimettere a posto. Dipende da



Peso: 1-8%, 5-46%



un fattore: la rete idrica italiana è quella del dopoguerra, inizia ad avere anche anni. Servono investimenti per fare un cambio strutturale della rete idrica per gli usi civili».

Con la siccità che è ormai cronica, e l'Emilia-Romagna che ha dichiarato lo stato d'emergenza regionale, anche ogni singola goccia d'acqua può essere fondamentale. Per correre ai ripari, il Comune di Bologna ha emesso l'ordinanza che, fino al 30 settembre, vieta il prelievo dalla rete di acqua potabile per uso non domestico dalle 8 alle 21, soprattutto in riferimento all'irrigazione di orti, giardini e lavaggio di automezzi. Secondo un report dell'Istat, nel 2020 in città i consumi idrici per uso domestico sono stati pari a 149 litri al giorno: un livello alto, anche se ci sono città (più grandi) che hanno fatto peggio, come Milano, il cui fabbisogno è stato di 265.

Quello di Bologna è comunque un dato che confer-

ma un trend positivo: i consumi domestici di acqua calano, se si considera che nel 2012 erano stati 161 litri al giorno. «Il livello di consumi medi giornalieri è intorno ai 150 litri a testa e di acqua di buona qualità, di acqua potabile — spiega Minutolo — ma il 99% degli usi che ne facciamo in casa è per la lavastoviglie, per lavare i piatti, innaffiare, lavare per terra, per usi in cui l'acqua di minor qualità potrebbe andar bene lo stesso». E il problema non finisce qui.

Anche se in netto miglioramento rispetto al 2002, quando il dato era al 40,1%, il report Istat del 2022 segnala che nel 2021 il 28,5% delle famiglie italiane non si fidavano a bere acqua di rubinetto. Con 9,2 miliardi di metri cubi, l'Italia detiene nel 2018 il primato nell'Ue, ormai più che ventennale, del volume di acqua dolce prelevata per uso potabile. In termini pro capite, il divario tra i Paesi europei è ampio:

l'Italia, con 153 metri cubi annui per abitante si colloca in seconda posizione per il prelievo di acqua potabile per abitante.

«Paradossalmente — dice il responsabile scientifico di Legambiente —, l'acqua potabile servirebbe per essere bevuta. Invece noi la consumiamo in bottiglia. C'è qualcosa che non va nella cultura dell'acqua. Bisognerebbe educare ai singoli gesti quotidiani, dobbiamo ridurre i nostri fabbisogni, va cambiato il modello di sviluppo dell'acqua con l'obiettivo di ridurre il consumo e di riutilizzare l'acqua: bisogna riciclarla, oltre a consumarla di meno. Un altro aspetto fondamentale — conclude Minutolo — è il costo dell'acqua che non vale l'importanza della bolletta. Noi spieghiamo il condizionatore perché ci arriva un salasso nella bolletta, l'acqua se la spremiamo non ce ne rendiamo conto perché costa poco».

Lo sanno bene le famiglie emiliano-romagnole che, secondo il report Istat sui consumi energetici delle famiglie italiane, sono al terzo posto per percentuale più alta di condizionatori posseduti: più di 6 famiglie su 10 ne hanno uno, a fronte di una media nazionale di meno del 50%. Che sia per risparmiare un po' di più, o per fare bene all'ambiente, quest'estate sarà necessario fare attenzione ai

Francesco Betrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decalogo del Comune

I consigli che il Comune di Bologna diffonderà anche via social ai cittadini

La vicenda

● Il 21 giugno il presidente Stefano Bonaccini ha firmato il decreto sullo stato d'emergenza regionale a causa dell'ondata di calore e all'assenza di piogge che hanno portato a una situazione di siccità. Il passo successivo chiesto al governo è essere lo stato di emergenza nazionale

● In attesa del governo nazionale, il Comune di Bologna ha emesso l'ordinanza che, fino al 30 settembre, vieta il prelievo dalla rete di acqua potabile per uso non domestico dalle 8 alle 21, soprattutto in riferimento all'irrigazione di orti, giardini e lavaggio di automezzi

● Nel 2020 Bologna i consumi idrici per uso domestico sono stati pari a 149 litri al giorno. Un dato in calo: nel 2012 erano stati 161 litri al giorno



acqua UNA RISORSA DA NON SPRECAR

Impegniamoci insieme per un utilizzo corretto e razionale dell'acqua

- 01 chiudi il rubinetto
1 minuto di rubinetto aperto equivale a 13 litri di acqua
- 02 scegli la doccia e dimezzi il consumo di acqua
- 03 fai lavaggi a 30° lavatrice e lavastoviglie a 90° consumano il doppio di acqua
- 04 fai lavaggi a pieno carico puoi risparmiare tra gli 8.000 e gli 11.000 litri di acqua all'anno
- 05 Controlla gli impianti idrici puoi evitare perdite d'acqua
- 06 installa il frangiflutti sui rubinetti puoi ridurre il tuo consumo idrico
- 07 innaffia le piante con sistemi di irrigazione a goccia e temporizzati
- 08 utilizza acqua corrente solo per il risciacquo di stoviglie e verdura e non per il lavaggio
- 09 utilizza l'acqua di lavaggio di frutta e verdura per innaffiare le piante
- 10 il 40% dell'acqua potabile viene utilizzata per gli acarichi dei servizi igienici



Peso: 1-8%, 5-46%



LA CRISI IDRICA

Emergenza siccità, arriva l'ordinanza per preservare l'acqua

*Ecco le disposizioni fino a settembre
Ara: "Piscine chiuse se necessario"*

Primi provvedimenti della Regione e, a cascata nei Comuni, per risparmiare l'acqua per uso non domestico chiedendo alle famiglie di evitare gli sprechi e di non innaffiare i giardini dalle 8 alle 21. Provvedimento fino al 21 settembre. Il cardinale Matteo Zuppi e la comunità musulmana pregano per la pioggia. Intanto l'assessore Daniele Ara

non esclude come estrema misura quella di chiudere le piscine.
di **Silvia Bignami**
● con altri servizi a pagina 7



Il fiume Po in secca a Pontelagoscuro nel ferrarese

L'EMERGENZA IN EMILIA-ROMAGNA



Peso: 1-16%, 7-33%



Siccità, arrivano le ordinanze per risparmiare l'acqua dalle 8 alle 21

Con la diga di Ridracoli
la Romagna respira
Zuppi e la comunità
musulmana pregano
per la pioggia

di Caterina Giusberti

Vietato lavare la macchina, il motorino o la bicicletta durante il giorno, ovvero tra le 8 di mattina e le 21 di sera. Negli stessi orari, è proibito anche innaffiare piante, orti e giardini. In Emilia-Romagna da ieri e fino al 21 settembre è vietato «qualsiasi prelievo idrico per l'uso extra-domestico», quindi che abbia finalità diverse dal bere, lavarsi o cucinare. Osservate speciali sono anche le piscine, sia pubbliche che private, dal momento che «il loro riempimento, nonché il rinnovo parziale dell'acqua, è consentito solo previo accordo col gestore della rete di acquedotto». Le uniche eccezioni restano i bagni pubblici e i prelievi «per gli usi zootecnici, industriali e comunque per tutte le attività regolarmente autorizzate». Eccola, l'ordinanza modello sul risparmio idrico scritta da Atersir per tutti i Comuni della Regione. Per chi la viola, le sanzioni vanno da 25 a 500 euro, e controllare che venga rispettata spetta alla polizia locale. Nel frattempo, di fronte alla crescente preoccupazione per la siccità, le principali autorità religiose invitano i propri fedeli a pregare per la pioggia.

«I cittadini hanno un ruolo strategico nel sistema idrico», dice la dirigente dell'area idrica di Atersir, Ma-

rialuisa Campani. Il governatore Stefano Bonaccini invece si augura che «arrivi presto la decisione di stato di emergenza nazionale, che ci siano risorse conseguenti e interventi prioritari, perché è evidente che c'è chi è più esposto dal punto di vista geografico».

Di fronte alla gravità della situazione anche il cardinale Zuppi non esclude una preghiera per la pioggia, sull'esempio di quanto fatto a Milano dal collega Delpini. Mentre già ieri l'Ucoii, Unione delle comunità islamiche italiane, ha invitato i musulmani a rivolgere le mani giunte al cielo, implorando acqua. «È un tema già posto da diversi, in particolare dalle parrocchie più legate alla campagna – dice Zuppi –. Ne parleremo coi vicari. La preghiera per la pioggia si faceva abitualmente, era una prassi. Purtroppo ci rendiamo sempre conto dei problemi quando c'è l'emergenza. Il fatto che ci sia il razionamento dell'acqua ci deve porre seriamente il tema di provare a uscire dall'emergenza, trovando delle soluzioni. Noi facciamo fatica, perché pensiamo di determinare tutto». Anche Lafram invita i musulmani a pregare per la pioggia già oggi, durante il sermone del venerdì, fuori dalle moschee. Intanto la ridotta portata del Reno non permette prelevamenti dalla diga di Casalec-

chio, mentre si è deciso di preservare il bacino di Suviana. Per i Comuni della Bassa si farà ricorso agli invasi di Reno Vivo e Sasso Marconi. Ieri Romagna Acque ha fatto il punto sullo stato del sistema idrico romagnolo e offre le prime stime sulla portata della diga di Ridracoli che, tre giorni fa, registrava 28 milioni e 200.000 metri cubi d'acqua, su un massimo possibile di 33 milioni. Una soglia, che – affermano i responsabili – «lascia abbastanza tranquilli rispetto alle richieste idropotabili della riviera durante l'estate».

Diversi gli umori a Ferrara, dove Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio di Bonifica, avvisa che manca poco al «punto di non ritorno». La causa è il cuneo salino, col mare che si è spinto già fino a 25 chilometri dalla foce del Grande fiume. Sempre legata alla siccità è anche la dichiarazione di stato di grave pericolosità per gli incendi, proclamata ieri dalla Regione nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Fino al primo luglio, divieto assoluto «di accendere fuochi o utilizzare strumenti che producano fiamme, scintille o braci».



Peso: 1-16%, 7-33%



L'EMERGENZA IDRICA

Siccità, ecco l'ordinanza copia-incolla per i Comuni Anche le piscine nel mirino

Divieto di prelievo dalla rete idrica di acqua potabile per uso extradomestico, in particolare per l'innaffiamento di orti, giardini e lavaggio delle auto nella fascia dalle 8 alle 21. Divieto anche di riempimento delle piscine, pubbliche e private, nonché di parziale rinnovo dell'acqua, che è consentito solo previo accordo con il gestore della rete di acquedotto. Sono i principali contenuti dell'ordinanza tipo predisposta da Atersir e diffusa ai Comuni per la crisi idrica. [a pagina 8 Romagnoli](#)

L'ordinanza

Siccità, Comuni in capo: piscine nel mirino

Divieto di prelievo dalla rete idrica di acqua potabile per uso extradomestico, in particolare per l'innaffiamento di orti, giardini e lavaggio delle auto dalle 8 alle 21. Divieto anche di riempimento delle piscine, pubbliche e private, nonché di parziale rinnovo dell'acqua, che è consentito solo in accordo col gestore della rete di acquedotto. Sono i contenuti dell'ordinanza tipo predisposta da Atersir (agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti) e trasmessa a tutti i comuni della regione per fronteggiare l'emergenza della crisi idrica. Il

modello è uno strumento operativo che poi ogni amministrazione può personalizzare in funzione del grado di criticità del territorio di riferimento. L'ordinanza prevede che i prelievi di acqua siano consentiti solo per i normali usi domestici, zootecnici e industriali. In caso di mancato rispetto delle disposizioni scattano sanzioni amministrative da 25 a 500 euro; la polizia locale è incaricata della vigilanza. «I cittadini hanno un ruolo strategico nel sistema idrico poiché riducendo i consumi contribuiscono alla conservazione della risorsa e aumentano la capacità di resilienza del

sistema», ha sottolineato Marialuisa Campani, dirigente Atersir. Intanto la Regione ha disposto prelievi di acqua dagli invasi del Reno Vivo di Pontecchio Marconi per l'irrigazione. Dalla siccità all'emergenza climatica. In assemblea legislativa regionale, debutta (prima regione del Paese) un orologio climatico digitale. Un monitor segnerà il tempo che resta per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 gradi: c'è tempo fino al gennaio 2028 per prendere provvedimenti. «Un monito a istituzioni e ai cittadini», ha detto la

vicepresidente, Silvia Zamboni.

Micaela Romagnoli



Peso: 1-4%, 8-10%



Emergenza continua

Siccità, l'idea di una preghiera per la pioggia

A pagina 10

La siccità non dà ancora tregua E spunta la preghiera per la pioggia

La Regione innalza il livello di pericolosità per gli incendi: multe fino a 10mila euro e carcere
Nella Bassa l'acqua potabile non è a rischio. Per l'irrigazione rilasci dagli invasi del Reno Vivo

Scatta da domani, per proseguire almeno fino alla mezzanotte del 1° luglio, lo 'stato di grave pericolosità' per il rischio di incendi boschivi nei territori centro-orientali dell'Emilia-Romagna corrispondenti alle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Intanto, l'arcivescovo Matteo Zuppi non esclude una preghiera per la pioggia sotto le Due Torri: «Ne parleremo con i vicari» e poi aggiunge che «ci rendiamo sempre conto dei problemi, forse, solo quando c'è l'emergenza». E oggi e domani la nostra città sarà contrassegnata con il bollo rosso, che indica il massimo livello di rischio caldo per tutta la popolazione.

Anche nel nostro territorio viene stabilito il divieto assoluto di accendere fuochi o utilizzare strumenti che producono fiamme, scintille o braci; sono anche vietati gli abbruciamenti di residui vegetali e di stoppie. In una riunione di coordinamento, è emersa la necessità di dichiarare l'innalzamento del rischio incendi: lo stato di grave pericolosità potrà essere prorogato, ed è plausibile che il provvedimento venga presto esteso al resto della regione. La situazione sarà nuovamente valutata martedì.

«Stiamo attraversano un periodo complesso, lavoriamo con-

temporaneamente su più fronti – sottolinea Irene Priolo, assessore regionale all'Ambiente e Protezione civile -. Ora c'è anche questa particolare allerta per il rischio incendi boschivi; una situazione legata indubbiamente anche alla grave siccità con cui ci dobbiamo misurare». All'aumento dei divieti corrisponde un inasprimento delle sanzioni: chi viola le prescrizioni o adotta comportamenti pericolosi può subire sanzioni fino a 10mila euro. Sotto il profilo penale, è prevista la reclusione da 4 a 10 anni se l'incendio è doloso; ma anche se l'atto è solo colposo, per negligenza, imprudenza o imperizia, si può essere condannati a risarcire i danni. Dopo la dichiarazione dello stato di crisi regionale per la siccità da parte dell'Emilia-Romagna, l'Agenzia per i servizi idrici, Atersir, ha predisposto e girato ai sindaci l'ordinanza tipo da adottare «per limitare gli sprechi d'acqua e per la tutela delle risorse idropotabili nel periodo estivo». Marialuisa Campani, dirigente dell'area idrica di Atersir, osserva che «la situazione meteorologica degli ultimi mesi ha inciso significativamente sul livello idrometrico dei fiumi e sulla disponibilità di acqua». **Al momento** non ci sono problemi per l'approvvigionamento di acqua potabile nella Bassa Bolo-

gnese. E, per le esigenze di irrigazione legate in particolare all'agricoltura, si sta mettendo in campo una programmazione dei prelievi. Lo fa sapere la Regione dopo il tavolo tecnico attivato coi Comuni competenti (Bologna, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Malalbergo, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale).

La situazione attuale non permette di prelevare acqua alla Chiusa di Casalecchio per soddisfare le esigenze irrigue di quei Comuni. D'altra parte, aggiunge la Regione, si è condivisa anche l'opportunità di non ricorrere, per ora, a rilasci dal Bacino di Suviana nel Reno. La soluzione adottata per garantire le necessità legate alla irrigazione, prevede il ricorso a rilasci di acqua dagli invasi del Reno Vivo, situati a Pontecchio Marconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

Il cardinale Zuppi:
**«Ne parleremo
con i vicari, vediamo
i problemi quando
è troppo tardi»**



Peso: 33-1%, 42-51%



**Sotto il profilo penale, se
l'incendio è doloso, è prevista
la reclusione da 4 a 10 anni**



Peso: 33-1%, 42-51%



REGIONE: IL MONITO

L'orologio climatico contro la catastrofe

Arriva l'orologio climatico sul sito dell'assemblea legislativa della Regione, che indica quanto tempo resta all'aumento della temperatura globale di oltre 1,5 gradi Celsius, ovvero il limite oltre il quale gli effetti del surriscaldamento sono considerati irreversibili per l'uomo e il pianeta, così come previsto dagli accordi di Parigi. Le promotori dell'iniziativa, che hanno dato ieri il via al countdown, sono la vicepresidentessa dell'assemblea, Silvia

Zamboni e la presidentessa della commissione allo statuto, Silvia Piccinini. «L'idea di installare l'orologio climatico sul sito dell'Assemblea legislativa - spiega Zamboni - nasce dall'obiettivo di accrescere la consapevolezza dei cittadini e dei decisori politici emiliano-romagnoli sull'urgenza delle misure da adottare per contrastare i cambiamenti climatici come la siccità e l'afa». Il cronometro può essere

consultato sulla homepage del sito www.assemblea.emr.it.
Nicola Maria Servillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



INTERVISTA AL PROF BALZANI

«Ognuno faccia il suo, ma chi pesa davvero sono industrie e campi»

di **Fernando Pellerano**
a pagina 5

L'intervista

«Ok docce e lavaggi soft Ma a essere idrovori sono fabbriche e campi»

Balzani: «Basta tergiversare sulle rinnovabili»

di **Fernando Pellerano**

Professore Vincenzo Balzani, con la crisi idrica in corso si chiedono comportamenti virtuosi, di minor consumo, ai cittadini. Richiesta giusta, ma quanto possono contribuire davvero a risolvere il problema?

«Detto che ci sono molti cittadini già consapevoli del problema, dobbiamo ammettere che non è semplice sensibilizzare tutte le persone. In ogni caso è giusto dire che consumare meno fa bene. Il fatto è che il problema dell'acqua è complicato perché non c'è mancanza in tutte le zone d'Italia».

Ci sono esigenze, sensibilità e percezioni diverse?

«Io sono a Crevalcore, nella cosiddetta terra d'acqua, e qui ne gettano enormi quantità nei campi perché riescono a tirarla fuori dai fossi o da falde poco profonde. Invece bisognerebbe innaffiare in modo più consapevole».

Tornando ai cittadini, che fare?

«Sensibilizzare, è ovvio. Come è ovvio che lavare meno l'automobile o tenere chiuso il rubinetto quando ci si lavano i denti è certamente un comportamento virtuoso. ma

lo insegnano alle elementari. Di esempi ce ne sono tantissimi, chiunque stando attento può ridurre significativamente i propri consumi di acqua. Però dobbiamo parlarci chiaramente e dire allora che i grandi consumatori sono l'agricoltura e l'industria. Non si ha davvero una idea di quanta acqua occorra per produrre un quintale di "qualsiasi": si tratta di cifre spaventose. L'industria, poi, ne consuma in tanti modi, sia per produrre sia per raffreddare i macchinari che usa per la produzione. La complessità aumenta anche perché ogni industria è diversa dall'altra. Non so, per esempio, se e quanto vengono purificate le acque industriali per poi rimetterle in circolo. È chiaro che anche lì servirebbe l'invito a utilizzarne meno. La regola vale per tutti, anche per i cittadini che, come detto, non sono loro la causa. Consumare meno è sempre positivo».

Serve un'inversione di tendenza immediata?

«Certo. Il problema della siccità diventerà più frequente. Pioverà sempre meno, il pianeta si è surriscaldato ed è chiaro che tutto dipende dall'effetto serra causato dal consumo dei combustibili fossili».

Si torna sempre lì...

«Bisogna sviluppare ener-

gie rinnovabili che non producono anidride e quindi l'effetto serra».

Il nostro governo continua a cercare gas da importare visto i problemi con la Russia.

«Il gas, come il carbone e il petrolio, è un combustibile fossile. Ora vanno tutti in Africa a sforacchiare il terreno per trovare quei combustibili, non ascoltando la comunità intellettuale africana che protesta. Proprio in quel continente, ricco di sole e di spazi enormi, ci si dovrebbe dedicare alle energie rinnovabili: ci guadagnerebbe il clima e quindi anche l'acqua».

Pannelli fotovoltaici, pale eoliche. In Italia si fatica: c'è il paesaggio da salvaguardare. Ogni comune rivendica la propria bellezza. Come fare?

«Io sono della Bassa, orizzonte piatto pieno di tutto dove non si può fare una fotografia senza incrociare un traliccio, dei fili, un'insegna, un capannone; e mi vuoi dire che



Peso: 1-2%, 5-29%



non si possono installare delle pale eoliche?».

I pasdaran del paesaggio non la pensano di certo come lei.

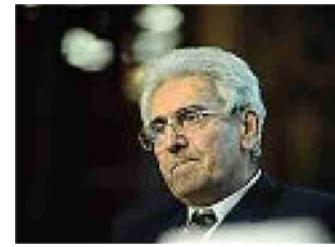
«A Rimini l'amministrazione si è opposta alle pale in Adriatico a diversi chilometri dalla costa, lo trovo incredibile. Meglio loro delle piattaforme petrolifere. È chiaro che le città d'arte non si toccano, ma ci sono altri spazi. In Germania si fa l'agrovoltaito: pannelli solari nei campi di patate. Se le industrie mettessero sui propri tetti dei pannelli ridurrebbero di molto le loro

necessità energetiche».

Energia e acqua: il discorso sui comportamenti dei cittadini – ricordiamo l'aria condizionata di Draghi – è identico: i consumi sono sempre degli altri?

«E si torna sempre al punto di partenza: i combustibili fossili, l'anidride carbonica, l'effetto serra. Noi abbiamo la possibilità di invertire questo processo, ma vedo che anche il ministro Cingolani non fa niente. Del resto c'è ancora chi dice che il mercato delle rinnovabili non è maturo perché produce solo il 20% del-

l'energia: e allora? È energia pulita, che si cominci. Anche nella nostra regione è così, istituzioni non fanno che esaltare la Motor Valley che produce auto che consumano combustibili, ma che danno lavoro e ricchezza».



Chi è

Vincenzo
Balzani
è un chimico,
professore
emerito
dell'Università
di Bologna



Peso: 1-2%, 5-29%

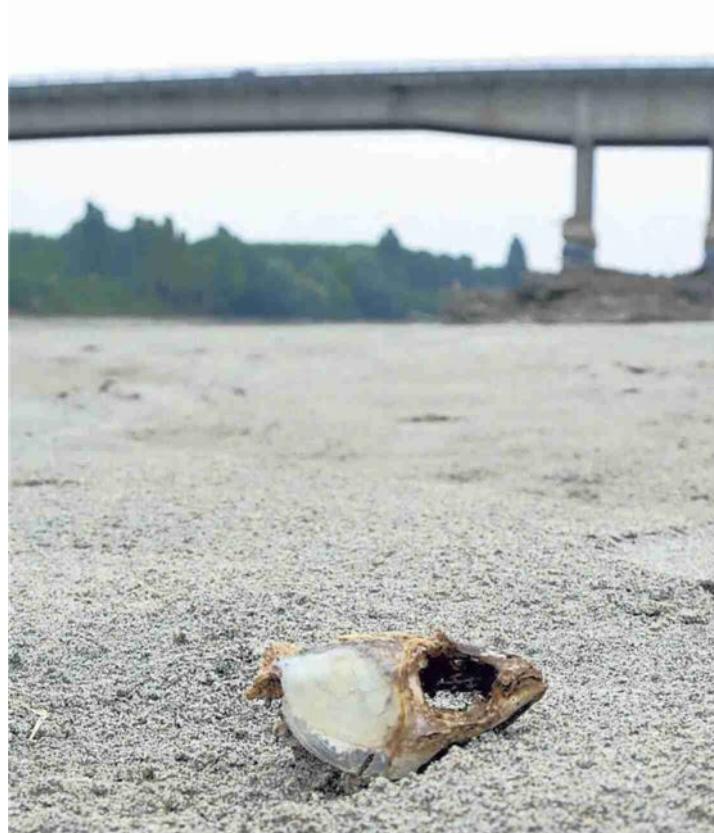


Intervista all'assessora regionale

Priolo: “Con 605 milioni di fondi aumenteremo le riserve di acqua”

Servizio

► a pagina 8



L'assessora regionale Irene Priolo

“Con i fondi nazionali possiamo aumentare le nostre risorse d'acqua”

di Caterina Giusberti

«Coi soldi del piano invasi e con quelli del Pnrr aumenteremo le nostre riserve di acqua di 75 milioni di metri cubi». Lo assicura l'assessora regionale all'ambiente e alla protezione civile Irene Priolo, che

negli ultimi giorni ha partecipato ai tavoli nazionali sulla siccità.

Qual è la situazione? Ci saranno ordinanze di razionamento dell'acqua più restrittive?

«Al momento non si prevedono

ordinanze più restrittive di quelle che i Comuni stanno adottando. La cosa fondamentale è garantire la disponibilità di acqua potabile, e per ora su questo fronte non corriamo rischi. Il Po resta l'osservato speciale,



Peso: 1-13%, 6-37%



e il ferrarese il territorio più colpito dalla siccità. Lì avvengono i prelievi che, attraverso il Cer, che è il Canale emiliano-romagnolo, alimentano l'agricoltura della Romagna e raggiungono i rubinetti del ferrarese e del ravennate. In tutto parliamo di circa 700 mila utenze, dove quelle più a rischio sono circa 90 mila. Ma in caso di massima emergenza, però, si potrà sopperire attraverso la diga di Ridracoli. E anche il Reno può essere di supporto attraverso la presa di Volta Scirocco».

Il piano invasi prevede la creazione di nuovi bacini, anche coi fondi del Pnrr. Quanti e dove?

«Sul piatto ci sono già 605 milioni di euro: ai quaranta interventi per 250 milioni già finanziati dal piano invasi, in corso di realizzazione, se ne aggiungeranno altri diciotto, con 355 milioni del Pnrr. In tutto, accresceranno di 75 milioni di metri cubi la disponibilità d'acqua: la capacità di stoccaggio salirà di 17 milioni di metri cubi, anche realizzando piccoli invasi. Altri 46 milioni deriveranno dal risparmio idrico. I restanti 12 milioni di metri

cubi di acqua derivano da interventi diversi: piccoli impianti di depurazione, l'aumento dell'efficienza degli impianti, la razionalizzazione dell'utilizzo delle acque del Cer...».

Qualche esempio?

«Coi fondi Pnrr si realizzeranno otto interventi. Il più consistente, da 27 milioni di euro, deriverà dall'ampliamento della cassa di espansione del Secchia, che d'estate sarà utilizzata per raccogliere le acque. Nel ravennate sono in arrivo 38 milioni per la cassa del canale Fosso Vecchio. In Valmarecchia saranno realizzati tre bacini, derivanti dal riempimento di ex cave. Un intervento da 15 milioni di euro».

Cosa cambia se arriva lo stato di emergenza nazionale?

«È fondamentale, perché garantirà una gestione unitaria delle misure, insieme alle risorse per gli interventi urgenti e l'assistenza alla popolazione».

Le ordinanze sul risparmio idrico: sono di mera persuasione o arriveranno controlli?

«I Comuni sono chiamati a

controllare, ma prima ancora serve responsabilità da parte di tutti e disponibilità a cambiare parte delle nostre abitudini.

È fondamentale farlo in questo momento, con la siccità che si associa al rischio di incendi. Da domani, (oggi, *ndr*) scatta lo stato di grave pericolosità a Bologna, Ferrara e in tutta la Romagna».

Pensa che potrà diventare necessario chiudere o limitare le piscine?

«Stiamo monitorando la situazione. Resta comunque una competenza dei Comuni, in accordo con i gestori».

Cosa la preoccupa di più?

«Che i gestori dei grandi laghi non rilascino i quantitativi di acqua aggiuntiva richiesta per alimentare il Cer e allontanare il cuneo salino. Il mare è già arrivato a 25 chilometri dalla foce del Po».



Protezione civile



L'assessora regionale all'ambiente e alla protezione civile Irene Priolo si sta occupando del tema siccità



Peso: 1-13%, 6-37%



Emergenza siccità

Incendi boschivi, da oggi a venerdì vietato accendere fuochi in tutta la provincia

Da oggi alla mezzanotte di venerdì prossimo nelle province orientali da Bologna a Rimini vietato accendere fuochi o utilizzare strumenti che producano fiamme, a meno di 200 metri di distanza dai boschi.



Peso: 4%



I sindaci limitano l'uso di acqua dal barbiere o nell'orto

Il territorio

I Comuni approvano divieti anti-spreco con sanzioni che vanno da 25 a mille euro

Margherita Ceci

A **Castenaso**, comune del Bolognese, parrucchieri e barbieri potranno effettuare un solo lavaggio della testa ai clienti oltre al risciacquo. Questo fino al 30 settembre, data di scadenza dell'ordinanza sindacale 6/2022 con cui il primo cittadino ha dato ordine di limitare al massimo lo spreco delle risorse idriche. Presenti nel documento, oltre al curioso divieto, anche i consueti provvedimenti anti-spreco per fronteggiare l'emergenza siccità: stop all'utilizzo di acqua potabile per usi extra-domestici, come l'innaffiamento di orti e giardini, il lavaggio di auto e il riempimento di piscine, perlomeno nelle ore diurne.

Un'ordinanza, quella del sindaco di **Castenaso**, che si inserisce nel più ampio numero di disposizioni che i comuni di Nord e Centro Italia hanno emesso negli ultimi mesi. Infatti, ben prima che le Regioni invocassero lo stato d'emergenza per i dati disastrosi legati alla scarsità di precipitazioni, le autorità locali avevano iniziato a muoversi sul territorio.

D'altronde, si tratta di un problema che non arriva come un imprevisto: l'inverno a dir poco secco e la primavera parca di temporali erano stati sufficienti campanelli d'allarme, e le Autorità di bacino avevano messo in guardia sui livelli di siccità già da tempo. Anche gli enti locali di gestione delle risorse idriche avevano dato l'allarme con largo anticipo: sulla scorta delle segnalazioni di Acqua Novara VCO, ad esempio, il comune di **Bavona** si era mosso a marzo (con ordinanza 28/2022) per limitare l'uso di acqua potabile ai soli scopi igienico-domestici.

Le delibere hanno poi visto un aumento esponenziale tra maggio e giugno, in particolare in alcune zone del

Centro-Nord, dove al problema idrico e agricolo si aggiunge anche quello degli allevamenti, bisognosi di grandi quantità d'acqua. Complice proprio il sollecito delle autorità idriche, come quella toscana, che il 16 giugno ha invitato tutti i comuni a disporre divieti all'uso della risorsa idropotabile, pubblicando un modello di ordinanza. Simile lo schema inviato il 23 giugno alle amministrazioni locali in Emilia-Romagna da Atersir.

Il tenore delle delibere è ovunque il medesimo – niente sprechi, acqua potabile concessa solo per il fabbisogno vitale umano –, malta durata varia da comune a comune: chi si porta avanti mettendo come scadenza la fine dell'estate (e anche questa può variare, dal 31 agosto al 30 settembre), chi invece non mette termini e si rifà a un'eventuale revoca.

Quasi ovunque il divieto di uso dell'acqua per scopi extra-domestici è continuativo, ma ci sono casi in cui – come a **Verona** – l'utilizzo è permesso nelle ore notturne, tra le 6 e le 21. C'è poi chi precisa meticolosamente orari e azioni messe: dalle 8 alle 21 a **Bologna** non si può annaffiare l'orto privato, ma il divieto si sposta di qualche ora, dalle 10 alle 18, per gli orti comunali; a **Civo** (So) invece, l'innaffiamento è concesso, ma solo tra le 22 e le 24 e tra le 5 e le 7. Precisissima l'ordinanza di **Pergine Valsugana**: l'irrigazione è sempre consentita, ma solo se fatta con «l'ausilio di piccoli innaffiatoi manuali da circa 12 litri di capienza».

La questione di orti e giardini risulta poi molto sensibile per quelle zone immerse nel verde come **Mentana** (Roma), circondata da riserve naturali. Lì, l'innaffiamento degli spazi pubblici è sempre permesso, ma solo se «strettamente limitato all'effettiva

necessità di evitare l'essiccamiento delle essenze arboree ed arbustive, di fiori e piante in quanto patrimonio dell'intera comunità».

Ci sono però località, come alcune frazioni di **Pieve di Teco** (Im), in cui la situazione è talmente critica da dover limitare il consumo per utenza a 200 litri d'acqua al giorno, pena l'interruzione immediata del servizio. Meno drastica, ma ugualmente forte l'ordinanza di **Civo**: chiuse tutte le fontane e lavatoi pubblici, e «divieto a chiunque di manomettere saracinesche o altri componenti di fontane e lavatoi».

In tutte le ordinanze, le sanzioni per i trasgressori vanno dai 25 ai 500 euro, secondo quanto previsto dall'articolo 7-bis del decreto legislativo 267/2000. Ma anche qui con qualche differenza: a **Vasia** (Im) si parte da 50 euro, a **Livorno** dai 100. C'è poi chi si spinge a un massimo di mille euro, con però il permesso di pagamento in misura ridotta entro i 60 giorni dalla notifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A **Pergine Valsugana**
via libera all'irrigazione,
ma solo «con l'ausilio
di piccoli innaffiatoi
manuali da 12 litri»



Peso: 19%